

## Short Communication

# Sull'origine del nome di Girifalco, comune italiano situato in un hotspot della migrazione autunnale di rapaci veleggiatori

Nicolantonio Agostini<sup>1\*</sup>, Gianpasquale Chiatante<sup>1,2</sup>, Alberto Canobbio<sup>3</sup>

**Riassunto** - In questo articolo si suggerisce un'ipotesi sull'origine del nome del comune di Girifalco, piccola cittadina localizzata lungo le pendici settentrionali delle Serre catanzaresi al centro dell'Istmo di Marcellinara, legata al fenomeno della migrazione dei rapaci. In particolare, viene ipotizzata una derivazione del toponimo dai termini latini *gyro* e *falco*, i quali, nel loro abbinamento ("falco che gira"), descrivono perfettamente il volo dei rapaci migratori (prevalentemente falchi pecchialioli e nibbi bruni), che sorvolano ogni anno il centro abitato tra la metà di agosto e la fine di settembre. Gruppi talvolta molto numerosi di questi rapaci, sono osservabili in volteggio proprio sopra la "Pietra dei Monaci", luogo dove sorse il primo nucleo della cittadina calabrese.

**Parole chiave:** Alberto Magno, falconeria, Federico II di Svevia, girifalco, volo veleggiato.

**Abstract** - On the origin of the name Girifalco, an Italian town in a hotspot of the autumn migration of soaring raptors.

In this article a hypothesis is suggested on the origin of the name Girifalco, a small town in the Calabrian Apennines (southern continental Italy), located along an important flyway of raptors migrating through the Central Mediterranean. In particular, the name could derive from the late ancient/medieval Latin terms *gyro* and *falco*, the circling hawk, which perfectly describes the flight of migrating birds of prey passing in late summer over the town, during the exploitation of thermal currents. There, large groups of migrating birds of prey can be observed circling right above "Pietra dei Monaci", the place where the first nucleus of the modern Calabrian town arose.

**Key words:** Albert the Great, Falconry, Frederick II of Hohenstaufen, gyrfalcon, soaring flight.

<sup>1</sup>MEDRAPTORS (Mediterranean Raptor Migration Network), Pavia, Italia.

<sup>2</sup>Department of Ecological and Biological Science, University of Tuscia, Viterbo, Italy.

<sup>3</sup>Section of Classical Antiquity, Department of Humanities, Pavia, Italy.

\* Corresponding author: nicolantonioagostini@gmail.com

© 2025 Nicolantonio Agostini, Gianpasquale Chiatante, Alberto Canobbio

Received for publication: 6 February 2024

Accepted for publication: 5 March 2024

Online publication: 27 June 2024

L'Istmo di Marcellinara è la striscia di terra che separa il Mar Ionio dal Mar Tirreno, la più stretta della penisola italiana (circa 30 km). Per le sue caratteristiche geografiche – essendo perlopiù un'area pianeggiante e collinare ai piedi dell'altopiano della Sila, ma con i primi contrafforti settentrionali delle Serre catanzaresi nella sua parte centrale (Fig. 1) – tale Istmo risulta un importante hotspot per la migrazione autunnale di alcune specie di rapaci veleggiatori (Agostini & Logozzo, 1997; Panuccio *et al.*, 2012). In particolare, tra metà agosto e metà settembre, lungo le pendici dei rilievi settentrionali delle Serre catanzaresi, i monti Covello (848 m s.l.m.) e Contessa (881 m s.l.m.), si concentrano migliaia di rapaci, prevalentemente falchi pecchialioli *Pernis apivorus* e nibbi bruni *Milvus migrans* in transito tra i territori di nidificazione dell'Europa centro-orientale e quelli di svernamento a sud del Sahara (Pannuccio *et al.*, 2012; Vansteelant & Agostini, 2021). Questo fenomeno, ancora nel secolo scorso, aveva un indubbio impatto sulla popolazione locale, come ricorda Arrigoni degli Oddi (1929), il quale segnala che, nelle zone in cui i rapaci si concentravano passando a bassa quota, si scatenava "una vera frenesia"; infatti i cacciatori, accortamente nascosti, si accanivano contro questi uccelli, i quali, volando anche in folti gruppi, diventavano un facile bersaglio. Tale tradizione venatoria era ancora presente negli anni Settanta del Novecento proprio lungo le pendici di Monte Covello (Agostini com. pers.) e ancora oggi, sotto forma di bracconaggio, lungo il versante calabrese dello Stretto di Messina (Pannuccio *et al.* 2021). Al centro dell'Istmo, adagiato proprio lungo le pendici nord-orientali di Monte Covello, a 456 m s.l.m., si trova il centro abitato di Girifalco; siamo in provincia di Catanzaro. Girifalco venne fondato su una rupe chiamata Pietra dei Monaci, nome che, unitamente alla posizione non marittima, suggerisce la possibilità di una fondazione avvenuta su iniziativa di persone che, muovendo dai vicini insediamenti di Torchio e Caria, situati più a valle, cercavano di mettersi al riparo dalle incursioni dei Saraceni, frequenti nella zona; tuttavia Valente (1973) nel suo *Dizionario dei luoghi della Calabria* alla voce "Girifalco" prudentemente rileva che ragioni e periodo dello spostamento rimangono non determinabili.

Per spiegare l'origine del toponimo Girifalco, nel corso dei secoli sono state avanzate numerose ipotesi. Lo storico calabrese Gabriele Barrio (1571) definì il comune di Girifalco luogo adatto all'uccellazione di gajani, starne e

coturnici, affermando che fosse cosa nota che l'aucupio era praticato con l'ausilio dei falchi, rapaci un tempo presenti negli anfratti della Pietra dei Monaci; tuttavia, nonostante tale affermazione, in questa opera storica non si arriva a un'ipotesi etimologica, cosa che avviene invece nel *Dizionario della lingua italiana* del celebre linguista Niccolò Tommaseo (1872), il quale suggerisce che il nome Girifalco possa derivare dalla ripetizione del medesimo termine, indicato ora in greco (*hyérax*) – e viene da pensare al nome della località calabrese di Gerace, per il quale è data per certa la derivazione da uno sparviero – ora invece in latino (*falco*). L'esperto di topografia calabrese Giovanni Alessio (1939) fa derivare Girifalco da *kýrios* (termine greco equivalente al latino *dominus*) *falco*: l'espressione, che alla lettera sarebbe “falco padrone”, è traducibile anche con “falco sovrano” o meglio ancora “falco reale”. Infine, lo storico inglese Morton (1969), dopo aver visitato il paese, suggerì che il nome potesse derivare da un falcone, il girfalco *Falco rusticolus*, che al tempo dei Normanni e di Federico II (siamo nella prima metà del XIII secolo) veniva utilizzato a scopo venatorio anche in Calabria, soprattutto per la spettacolare caccia alle gru (Federico II di Svevia, 2009). Il rapace denominato girfalco è stato oggetto di una serie di studi specialistici, ultimo dei quali – a nostra conoscenza – l'ampio lavoro di Buquet (2021) dedicato

all'uso medievale della specie in falconeria, il quale può senz'altro fungere da aggiornato punto di riferimento. L'ipotesi di una derivazione onomastica diretta, vale a dire il passaggio dallo zoonimo (girfalco) al toponimo (Girifalco), è sostenuta anche dal linguista Gerhard Rohlfs (1972), il quale in un suo saggio su dialetti e lingue d'Italia dà per scontato che il paese abbia preso nome dal rapace.

Alle ipotesi sopra illustrate, fa tuttavia difficoltà – ed è una difficoltà non da poco – il fatto che il girfalco, pur essendo allora usato in falconeria (e quindi rapace diffuso in cattività), nidifica tuttavia, ora come allora, in Europa settentrionale, tra i 60-65° N (Ferguson-Lees & Christie, 2001); dunque il girfalco non ha nulla a che vedere con le specie di rapaci nidificanti negli anfratti della Pietra dei Monaci. Pertanto, l'ipotesi per cui il nome del paese di Girifalco deriverebbe da quello del rapace pressoché omonimo, ossia il girfalco, di cui la rupe di Pietra dei Monaci sarebbe stata un *habitat* ideale, finisce per apparire davvero molto debole. Oltre al comune calabrese, vi sono altre tre località chiamate Girifalco; le prime due sono la Fortezza di Girifalco, presso Cortona (AR), e una località abruzzese detta Monte Girifalco, presso Avezzano (AQ), dove permangono rovine di una fortezza di epoca medievale. L'esistenza di fortezze medievali rende plausibile l'origine dei toponimi in questione dalla

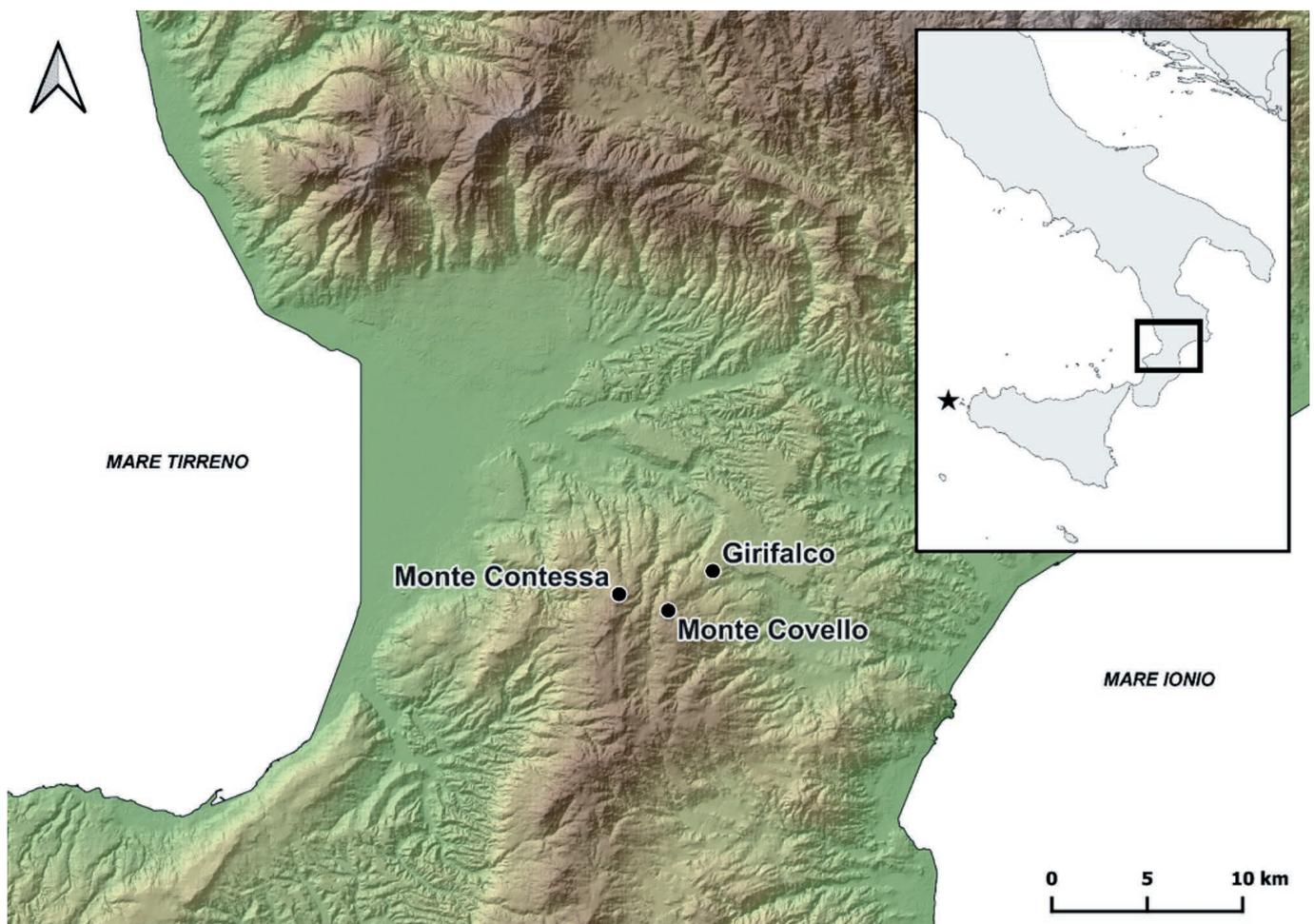


Fig. 1 – L'Istmo di Marcellinara. Nell'inserto, l'isola di Marettimo (Isole Egadi, Sicilia) è indicata dalla stella. / Marcellinara Isthmus. The Island of Marettimo shown by a star into the box.

falconeria, privilegio nel Medioevo dei nobili e della classe guerriera. La terza località, detta sempre Girifalco, si trova invece presso Ginosa, in Puglia, e nessuna di queste tre località è nota per trovarsi in un hotspot della migrazione dei rapaci (Panuccio *et al.* 2021). Per tornare al comune calabrese oggetto della nostra ricerca, non esiste alcuna memoria o traccia storica del fatto che nella zona di Girifalco si praticasse la falconeria, mentre, per contro, la leggenda popolare riporta l'origine del toponimo a un falco in volteggio sul centro abitato e ora "immortalato" sullo stemma cittadino (Fig. 2).

In presenza di un tale stato di cose, pare lecito avanzare l'ipotesi che il nome del paese possa semplicemente aver tratto origine dal forte impatto emotivo che il fenomeno migratorio dei rapaci veleggiatori ebbe sui suoi primi abitanti. Il toponimo, in tal caso, sarebbe dunque un nome composto e deriverebbe dalla fusione di due termini latini: il verbo *gyro*, usato intransitivamente nel senso di "girare" (questo il significato prevalente nella tarda antichità) e il sostantivo *falco* (genitivo *falconis*): la fusione dei due elementi dà luogo a un'espressione indicante, all'incirca, "il falco che gira", che descrive perfettamente il volo dei gruppi di rapaci in migrazione durante lo sfruttamento delle correnti ascensionali (Fig. 3) (Newton, 2023). Come *gyro* è usato nel senso di "girare" soprattutto nel latino tardo ed ecclesiastico, così anche *falco* è parola tarda (in latino classico "falco" si dice infatti *accipiter*). L'evocazione per via linguistica di un contesto storico tardoantico/medievale corrobora l'ipotesi che il nome della cittadina calabrese possa essere stato dato alla medesima da religiosi vissuti in quegli anni e verosimilmente impegnati nella costruzione di un cenobio che venne poi chiamato, per l'appunto, Pietra dei Monaci.

A questo punto – ora che la ricerca ha preso una direzione latinistica e medievistica – è il caso di ripartire proprio da qui, ossia dalle etimologie latine medievali, per ristrutturare il ragionamento a proposito dell'origine del nome del comune calabrese Girifalco. Federico II di Svevia

(1194-1250) dedica il capitolo IV del libro secondo del *De arte venandi cum avibus* alla nidificazione dei falchi e, contestualmente, procede a una loro classificazione, che



Fig. 2 – Stemma del comune di Girifalco raffigurante tre torri sorvolate da un falco (foto di Rocco Stranieri). / Coat of arms of the municipality of Girifalco depicting three towers flown over by a hawk.

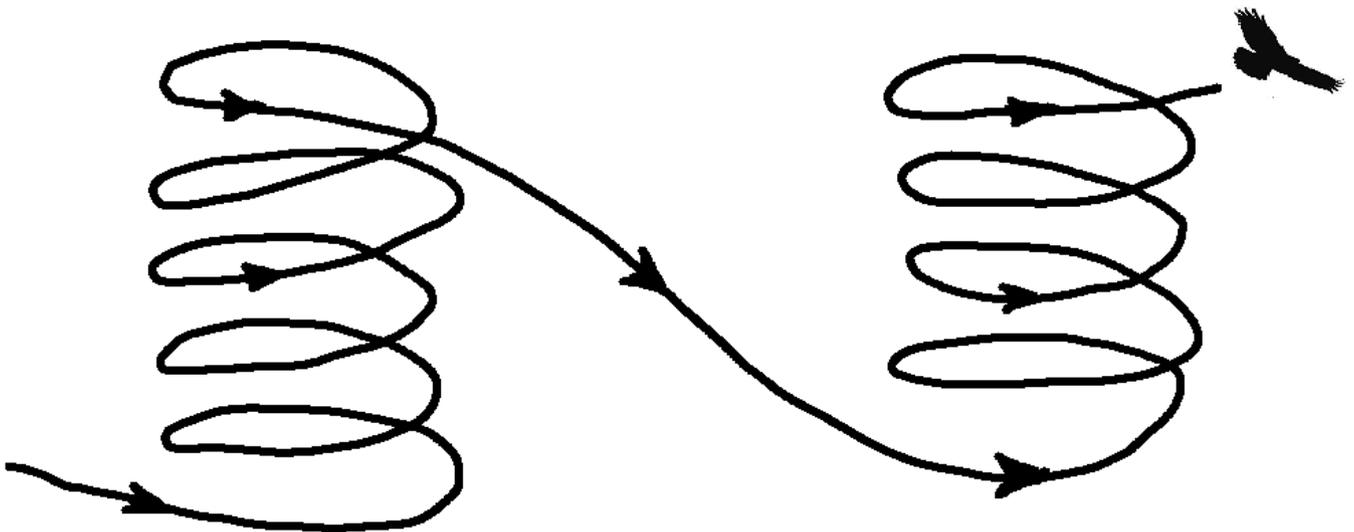


Fig. 3 – Rappresentazione del volo veleggiato effettuato grazie allo sfruttamento delle correnti ascensionali, descritto perfettamente dai due termini latini *gyro* e *falco* ("il falco che gira"). Il volo veleggiato è intervallato dal volo planato tra una corrente ascensionale e l'altra (vedi anche Newton, 2023). / Soaring flight, performed exploiting thermal currents and deflection updrafts, perfectly described by the latin terms *gyro* and *falco* (the circling hawk). Soiled flight is interspersed with glided flight between updrafts (see also Newton, 2023).

inizia con i girfalchi (*girofalci* è il termine latino); vengono poi i *falcones*, i *peregrini* e così via. A proposito dei *girofalci* Federico, come prima cosa, afferma che sono detti così perché sono *maiores, fortiores, audaciores et velociore*s rispetto a tutti gli altri falchi. Il primato in grandezza, potenza, ardimento e velocità attribuito a tale specie, collocata da Federico II in ambito nordeuropeo (l'imperatore scrive che i *girofalci nidificant in insulis maris septentrionalis* e menziona l'Islanda) giustifica già in partenza l'etimologia proposta per il composto nominale latino che la identifica, vale a dire *giro-falco*: riportiamo le parole di Federico II: "*girofalco enim dicitur a hiero, quod est sacer; inde gerofalco, id est, sacer falco, vel a kyrio, quod est dominus, inde kyrofalco, id est, dominus falco, secundum Graecam linguam*"; il girfalco – scrive Federico – è detto così dall'aggettivo greco *hyerós*, che equivale al latino "sacro" (quindi il girfalco sarebbe il "falco sacro"); se invece nella prima parte del nome della specie si riconosce un altro termine greco, *kýrios* (cioè *dominus* in latino), allora girfalco significherebbe *dominus falco*, cioè – per così dire – "falco reale" detto alla greca; il passo di Federico II è chiaramente la fonte a partire dalla quale Giovanni Alessio (1939), già ricordato all'inizio del nostro articolo, ha formulato la sua ipotesi sull'origine del nome del comune di Girifalco. La testimonianza dell'imperatore è una tipica etimologia dotta, anzi doppiamente dotta, dal momento che Federico II, sovrano di grande cultura (al suo servizio visse il Pier delle Vigne dantesco), chiama in causa tanto il greco quanto il latino per sostenere che il girfalco è il primo tra i falchi, vuoi perché "sacro" (*hyerós* in greco, *sacer* in latino) vuoi perché "animale dominante" (*kýrios* in greco, *dominus* in latino). Tuttavia, nonostante quanto asserisce Federico II, permane la difficoltà ornitologica rappresentata dal fatto che il girfalco è pur sempre un rapace che non nidifica in Italia.

Una fonte importante alternativa a Federico II è rappresentata da Sant'Alberto Magno. Nato in Svevia (data incerta) e morto a Colonia nel 1280, è uno dei massimi intellettuali del Medioevo: frate domenicano, filosofo, teologo, interessato a Dio ma anche alle sue creature. Scrisse infatti un'opera in ben 26 libri dedicata agli animali: *De animalibus* è il titolo latino e il capitolo VI del libro 23 è dedicato, per l'appunto, al girfalco (*De gyrofalcone*). A proposito dell'origine dello zoonimo "girfalco", Alberto Magno (1916-1920) – a differenza di Federico II – non propone un'etimologia dotta ma si basa sull'osservazione del comportamento del rapace: Alberto Magno scrive: "*dicitur gyrofalco a girando quia diu gyriendo acriter praedam insequitur nec dignatur ad parva, sed magnas aves insequitur sicut grues et cignos et huiusmodi*"; queste parole significano: "è detto girfalco dall'azione di girare, perché girando a lungo insegue con accanimento la preda e non si degna di inseguire prede piccole, ma uccelli di grandi dimensioni così come gru, cigni e altri volatili di questa taglia" (trad. Alberto Canobbio). Il Santo non è stato il primo ad avanzare questa etimologia, che possiamo senz'altro considerare di matrice popolare. Già Giraldus Cambrensis (1146-1223) nella sua opera geografica *Topographia Hibernica* e poi Alexander Neckam (1157-1217) nel *De naturis rerum* avevano anticipato l'etimologia presente in Alberto Magno: il primo dei due riporta infatti lo zoonimo girfalco "*a gyro faciendo*", Neckam scrive invece "*Girofalcones a giro dicti sunt, eo quo in girum et circuitus*

*multos tempus expendant*" ("i Girfalchi prendono nome dal giro, per il fatto che spendono molto tempo nel fare il giro e movimenti circolari" trad. Alberto Canobbio); riscontri esatti, testuali e bibliografici, per queste due opere si possono trovare in Buquet (2021).

Dalle parole di Alberto Magno deduciamo che lo zoonimo girfalco veniva usualmente ricondotto al comportamento dell'animale e, in particolare, al suo tipico volare in cerchio durante la caccia. Pertanto, pare del tutto legittimo ricondurre il toponimo Girifalco non al rapace detto girfalco bensì al "falco che gira", con tipico riferimento al comportamento migratorio di altre specie di rapaci (falchi pecchiaioli e nibbi bruni) in transito nell'hotspot calabrese; tali specie per di più sono osservabili in volteggio proprio sopra la Pietra dei Monaci, generalmente a quote molto basse (Panuccio *et al.*, 2010). Non è difficile immaginare come lo straordinario fenomeno della migrazione dei rapaci possa aver affascinato gli abitanti del luogo, suggerendo loro addirittura il nome stesso del centro abitato, in un periodo in cui la consistenza delle popolazioni in transito (e dunque la spettacolarità del loro passaggio) era certamente molto superiore rispetto a quella attuale.

Un altro hotspot della migrazione autunnale dei rapaci presenta un'etimologia simile. Marettimo, una piccola isola montuosa che dista circa 30 km dalla costa occidentale della Sicilia (Fig. 1), è l'area del Mediterraneo centrale in cui vengono osservati i gruppi più numerosi di rapaci in migrazione in questo periodo; sono stati osservati fino a 1200 esemplari che volavano insieme (Agostini *et al.*, 2000). Una volta attraversato l'istmo di Marcellinara e lo Stretto di Messina, falchi pecchiaioli e nibbi bruni si dirigono infatti verso la Sicilia occidentale per attraversare il Mediterraneo centrale nel suo punto più stretto, il Canale di Sicilia. Durante l'attraversamento, gli uccelli si concentrano proprio sulla piccola isola, estesa non più di 12 km<sup>2</sup> ma particolarmente adatta, in ragione della sua topografia, per sfruttare il volo veleggiato. E per l'appunto un'area posta sulle pendici occidentali dell'isola di Marettimo, situata laddove i rapaci sfruttano per un'ultima volta il volo veleggiato prima di intraprendere il lungo volo battuto verso la penisola tunisina di Cap Bon (distante circa 130 km), è chiamata – guarda caso – "Girodifalco", toponimo che palesamente richiama l'etimologia da noi proposta per il nome del comune calabrese di Girifalco.

## BIBLIOGRAFIA

- Agostini N. & Logozzo D., 1997 – Autumn migration of Accipitriformes through Italy en route to Africa. *Avocetta*, 21: 174-179.
- Agostini N., Logozzo D. & Panuccio M., 2000 – The island of Marettimo (Italy), important bird area for the autumn migration of raptors. *Avocetta*, 24: 95-99.
- Alberto Magno, 1916-1920 – De animalibus libri 26 nach der Cölnher Urschrift, herausgegeben von Hermann Stadler, voll. 1/2. *Aschendorff*, Münster.
- Alessio G., 1939 – Saggio di toponomastica calabrese. *Leo S. Olschki*, Firenze.
- Arrigoni degli Oddi E., 1929 – Ornitologia italiana. *Hoeppli*, Milano.
- Buquet T., 2021 – The gyrfalcon in the middle ages, an exotic bird of prey (Western Europe and Near East). In *Falconry in the Mediterranean context during the pre-modern era*. Burnett C. & Van Den Abeele B. (eds.). *Droz*, Geneva.

- Federico II di Svevia, 2009 – De Arte venandi cum avibus. *Laterza*, Roma.
- Ferguson-Lees J. & Christie D., 2001 – Raptors of the world. *Helm*, London.
- Morton H. V., 1969 – A traveller in southern Italy. *Dodd, Mead & Company*, New York.
- Newton I., 2023 – The migration ecology of birds. 2nd edition. *Academic Press*, London.
- Panuccio M., Agostini N., Lucia G., Mellone U., Wilson S., Ashton-Booth J., Chiatante G. & Todisco S., 2012 – Le Serre Catanzaresi: Important Bird Area (IBA) per la migrazione autunnale dei rapaci. *Rivista italiana di Ornitologia*, 82: 239-241.
- Panuccio M., Agostini N., Lucia G., Mellone U., Wilson S., Ashton-Booth J., Chiatante G. & Todisco S., 2010 – Local weather conditions affect migration strategies of adult Western Honey Buzzards (*Pernis apivorus*) through an isthmus area. *Zoological Studies*, 49: 651-656.
- Panuccio M., Mellone U. & Agostini N., 2021 – Migration strategies of birds of prey in western palearctic. *CRC Press*, Boca Raton, FL.
- Rohlf G., 1972 – Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia. *Sansoni Editore*, Firenze.
- Tommaseo N., 1872 – Dizionario della lingua italiana. *UTET*, Torino.
- Valente G., 1973 – Dizionario dei luoghi della Calabria. *Edizioni Framma's*, Chiaravalle Centrale.
- Vansteelant W. & Agostini N., 2021 – European honey buzzard *Pernis apivorus*. In Migration strategies of birds of prey in Western Palearctic. Panuccio M., Mellone U. & Agostini N. (eds.). *CRC Press*, Boca Raton, FL.